

flash

## CAVESE RETROCESSA PER ILLECITO I vandali entrano nello stadio Danneggiati campo e porte

Sono state danneggiate durante la notte le strutture dello stadio «Lamberti» di Cava dei Tirreni. I vandali hanno sollevato zolle di terra dal prato, tagliato le reti delle porte, semidistrutto il canale di irrigazione e il serpentine che conduce dagli spogliatoi al campo. Danneggiati anche i bagni. Nella serata di giovedì la Commissione disciplinare aveva retrocesso la Cavese in serie D per illecito sportivo dell'allenatore D'Eboli e dell'accompagnatore De Sio.



## SONDAGGIO SUL CALCIO

### I tifosi minacciano uno sciopero «Vogliamo contare di più»

Società di calcio in crisi, diritti Tv sospesi, calcio criptato e campioni sempre più star. Secondo un'indagine realizzata da Meta Comunicazione, condotta su 15 coordinamenti e 60 tra i più importanti club, i tifosi italiani sono arrivati al limite della sopportazione. Chiedono che s'interrompa l'acquisto sconsiderato di giocatori, che ci sia più attenzione verso i vivai e che i presidenti non si scambino le società come fossero figurine. Qualcuno minaccia addirittura uno sciopero se non finiranno

le «losche» manovre attorno al mondo del pallone. Il 19% degli intervistati chiede maggiori investimenti sui giovani talenti italiani, il 47% un ridimensionamento degli stipendi dei giocatori. (47%) e più attenzione a suggerimenti ed esigenze dei tifosi. Sullo stato di crisi non tutti sono d'accordo. Secondo il 38% il pianeta calcio è solo in «cattive condizioni» mentre per il 24% è «allo sfascio». Le cause? Numerose, ma a salire sul banco degli imputati sono soprattutto i calciatori, o meglio i loro stipendi giudicati «stellari» (47%); gli sprechi (38%); l'eccessivo potere degli sponsor sulle scelte relative alla

squadra (32%). Non manca, tra i più fedeli supporter delle società calcistiche, chi punta il dito su «certi» media (26%), co-rei di aver gettato su quello che ancora molti definiscono il campionato più bello del mondo, un'immagine negativa. I tifosi vorrebbero poter dire la loro su calciatori e allenatori, ma anche sulla gestione patrimoniale, si proclamano ancora «innamorati» del calcio ma sono tante le cose che fanno fatica a mandare giù. Al primo posto, «le polemiche inutili che nascono intorno al mondo del pallone» (26%). Ma c'è anche chi denuncia l'arroganza dei presidenti (18%).

# È già violenza: tre giornalisti aggrediti

Nel ritiro della Lazio, calci e pugni per gli inviati di Ansa, Gazzetta dello Sport e Corriere della Sera

Edoardo Novella

**VIGO DI FASSA** «Impredicibili». Così Guido Paglia, direttore delle relazioni esterne della Lazio, spiega i calci e i pugni rimediati da tre giornalisti nel ritiro di Vigo di Fassa, dove i biancazzurri cercano di prepararsi alla nuova stagione. Firma d'autore sull'occhio nero di un collaboratore dell'Ansa: è quella degli Irriducibili. Anzi, per evitare di offendere l'onorabilità degli altri cuor di leone che sono stati a guardare, di tre Irriducibili. Di stessa marca i dolori e i lividi degli altri due malcapitati, della Gazzetta e del Corriere della Sera.

Ieri mattina conferenza stampa, come di prammatica. Un «non addetto» riesce a violare l'area riservata alla stampa. Inizia un pariglia, l'intruso dà in escandescenze, se la prende con un giornalista, voce grossa, e volano le prime spinte. Poi sembra tornare la calma. Massimo Cragnotti, direttore generale biancazzurro, cerca di capire, di smussare, di ricomporre. L'intruso viene allontanato, torna il sereno. Ma il blitz è sembrato sin troppo facile, forse i controlli hanno risentito del clima vacanziero e festoso di questi primi giorni in Trentino. Forse.

Seconda fase. «All'esterno del complesso nel quale si svolge la preparazione della squadra» - per usare le parole del comunicato con cui la Lazio stigmatizza il fatto - dalle spinte si passa alla boxe. Ora gli esagitati diventano operativamente tre, mentre attorno ondeggiava un codazzo di spettatori che rimarranno tali. Gli obiettivi passano a due, schiaffi per cominciare. Poi la razione si fa più sostanziosa, e interviene un altro giornalista per cercare di far la pace. Ce ne sono pure per lui, che alla fine del round è quello che sta peggio. Attorno un clima di irrespirabile indifferenza, come sottolineano i tre giornalisti, sia da parte dei colleghi che degli altri tifosi. Aria di intimidazione, di paura anche a muovere un solo dito. Per le ferite riportate i tre giornalisti visitano prima il pronto soccorso di Vigo, poi l'ospedale di Cavalese, più a fondovalle. E oggi tornano a casa.



La violenza dei soliti imbecilli «apre» la stagione, ancora prima che la moviola del campionato avveleni gli animi. Gli ultras rimproverano ad almeno due delle vittime alcune prese di posizione dopo il derby di ritorno dell'ultimo campionato, quello che la Lazio ha per-

so 1-5. Ieri l'accusa si è trasformata in sentenza, eseguita con puntualità. «Non sospettavamo nulla, addirittura quattro giorni fa giornalisti e Irriducibili avevano giocato di assieme a pallone» dice Paglia. Clima sereno, eppoi c'è pure Nesta.

Si, però dall'inizio del ritiro dei tifosi avevano appeso striscioni di contestazione, alcuni con riferimenti pesanti contro la stampa. La società assicura di aver invitato gli ultras a ritirarli e poi, al rifiuto, di aver segnalato il fatto alle forze dell'ordine. Che però avrebbero rite-

## scheda

### «Irriducibili»: biografia di violenza e razzismo

Irriducibili. O meglio Incorreggibili. Il termine si addice sicuramente di più a questa frangia di esagitati tifosi laziali. Nati nel 1987, la loro storia assomiglia di più ad un bollettino di guerra, razziale per giunta. E già, perché loro si definiscono «puri». Il gruppo è nato quando la Lazio era ancora in serie B, come una specie di «risposta» agli Eagles, un'altra frangia di tifosi laziali dell'area di destra, secondo gli Irriducibili però troppo moderati. A leggere le cronache delle loro imprese, ci sono pochi dubbi sul fatto che da subito in loro è sorto un sentimento di avversione nei confronti di giornalisti e media in generale, perché secondo gli Irriducibili «colpevoli» di screditarli per favorire gli antagonisti Eagles. Ben presto il gruppo è stato protagonista di episodi di violenza. La prima volta a San Benedetto del Tronto, nel 1988, dove si scontrano con la polizia e con i tifosi locali. E poi nel corso della stagione all'Olimpico contro gli stessi Eagles. Nel 1992, quando la Lazio acquistò il giocatore Aaron Winter, i muri della città e di Formello si riempirono di scritte recitanti frasi razziste e xenofobe: ingiurie tipo «negro di m...» e «sporco ebreo». L'episodio si è ripetuto anche nella scorsa stagione quando è stato Fabio Liverani dal

Perugia. Ma agli Irriducibili sono state attribuite anche altre «bravate». A cominciare agli ormai abitudinari cori contro i giocatori di colore pronunciati nel corso delle partite. Di quei «buu» vergognosi sono stati vittime un po' tutti: da Thuram a M'Boma, da Cafu a Zebina. Una situazione ripetutasi anche sul palcoscenico europeo, in occasione di Lazio-Arsenal, partita di Coppa dei Campioni. Vittima, in quella occasione, il francese di colore Vieira. Peraltro la biografia degli Irriducibili è costellata di gravi episodi. È da menzionare comunque quello accaduto il 30 settembre 2000, quando in curva nord è comparso uno striscione che ha raggelato l'Olimpico e l'opinione pubblica collegata in diretta: «Onore alla tigre Arkan». La situazione è poi peggiorata quando dai distinti occupati dai tifosi laziali si è levata la protesta «scemi, scemi». La reazione del gruppo fu una fitta sassaiola rivolta verso gli altri sostenitori laziali. Sulla falsariga di questo episodio si ricorda anche quello in occasione di un derby con la Roma, quando dalla curva Nord furono esposti striscioni che recitavano offese e insulti razziali («squadra di negri» e «curva di ebrei»). Nella loro «lista di proscrizione», a quanto pare, anche il sito Lazio.net. Contro quella redazione è stato affisso un manifesto che diceva «wanted», ricercati, visto che si è dichiarata antirazzista e a favore della nel mondo. «Scontato», insomma, il boicottaggio da parte degli Irriducibili della «Shalom Cup», manifestazione organizzata dal presidente laziale Cragnotti per zittire coloro che lo accusavano di non fare nulla contro il razzismo dei propri ultras.

L'arrivo del capitano della Lazio Alessandro Nesta non riesce a calmare i tifosi Gli ultras hanno picchiato tre giornalisti

nuto di non intervenire. «Più di questo non potevamo fare».

Il punto è che certi exploit di presunti tifosi si ripetono puntualmente, con punte di recrudescenza ributtanti. Caso Arkan per tutti. «Noi con loro non abbiamo alcun rapporto» assicura Paglia. Ma gli Irriducibili sono lo zoccolo duro della tifoseria, seguono la squadra ovunque, già dal ritiro estivo. «Sì, sono quelli sempre presenti, ma tenerli a bada è impossibile». Il gruppo egemone della Curva Nord non vuole accordi, limitazioni. Vive il tifo all'eccesso. La strategia della Lazio per gestire il rapporto con queste frange non garantisce risultati.

«Non c'è una ricetta, dobbiamo badare soprattutto a non esacerbare i toni». Le azioni dimostra-

tive della dirigenza come l'organizzazione della Shalom Cap del settembre 2001 (triangolare con Lazio, Maccabi Haifa e gli ivoriani dell'Asoc Mimosa), boicottata dagli Irriducibili, hanno prodotto attriti ripetuti. A tal punto che il presidente Cragnotti, più volte dimessosi e poi tornato al proprio posto, ha spesso definito cialtroni i tifosi più estremisti.

Paglia è preoccupato. I giornalisti, quelli che hanno scelto di agire solo a cose fatte, minacciano ora di lasciare Vigo. Nei prossimi giorni la Lazio sarà impegnata in un triangolare. Ci sarà anche il Napoli e tra le due tifoserie non corre buon sangue. «Il presidente Cragnotti - prosegue il dirigente - ha già avvertito la questura di Bolzano, speriamo bene».

### Serventi Longhi e Tucci: «Episodi che non possono rimanere senza risposta»

«Un episodio intollerabile e per il quale non sono sufficienti le scuse o il rammarico di chi dovrebbe tenere a freno dei tifosi sconsiderati». Così il segretario generale della Federazione nazionale della stampa, Paolo Serventi Longhi, ha commentato l'aggressione di Vigo di Fassa. «Esprimo solidarietà ai colleghi aggrediti - afferma Serventi - e pongo alle autorità del calcio il problema se sanzioni per responsabilità oggettiva possono essere comminate a società i cui tifosi hanno comportamenti del genere. Sono convinto che minacce, intimidazioni e aggressioni a giornalisti che fanno solo il loro dovere non possano più restare senza risposta». Sulla stessa linea Bruno Tucci, presidente dell'Ordine dei giornalisti di Lazio e Molise: «Siamo vicini ai colleghi e non comprendiamo come la società biancocaleste non sia riuscita a frenare l'irruenza di questi teppisti e ad isolarli».

## la giornata in pillole

— **Motomondiale: Rossi in ritardo nella prima giornata di prove** ufficiali del Gp di Germania (Sachsenring), Jeremy McWilliams, in sella a Proton, ha conquistato la pole provvisoria nelle MotoGp. Segue il francese Olivier Jacque. Valentino Rossi e Max Biaggi sono rispettivamente terzo e quinto. Alfonso Gonzalez Nieto è risultato il più veloce nelle 250 cc. Secondo Marco Melandri. Manuel Poggia II, Gilera, guida la classifica provvisoria dei tempi della 125 cc.

— **Tennis, Fed Cup: Italia-Belgio Nel 1' match Grande-Callens** Si apre oggi il confronto Italia-Belgio, valido per i quarti di finale del World Group di Fed Cup 2002. Sul campo centrale del Circolo tennis Bologna, Rita Grande affronta la belga Els Callens, n.84 Wta. La numero 1 d'Italia, Silvia Farina, si scontra con la numero due belga, Caroline Maes, n.278 del mondo. Domani gli altri due singolari: alle 16 Farina-Callens seguito da Grande-Maes. Per il doppio, Farina farà coppia con Roberta Vinci, n. 12 del mondo in questa specialità. Per il Belgio giocherà: Callence e Laurence Courtots.

— **Calciomercato Inter e Nesta lontani** Massimo Moratti e Sergio Cragnotti, con Cinquini e Orioli sono tornati a discutere di Nesta, senza giungere ad un accordo. Il nodo resta la contropartita tecnica, cioè Cristiano Zanetti. Cragnotti ha ribadito che Nesta costa 30 milioni di euro e sulla cifra non si discute. L'Inter non intende cedere per nulla al mondo il centrocampista «scaricato» la passata stagione da Sensi e fondamentale oggi per l'Inter.

L'80% dei dipendenti ha aderito allo sciopero. In trecento dal Flaminio al Foro Italico tra fischi e insulti contro Petrucci. Sindacati ricevuti a Montecitorio

## Il Coni si ferma per protesta contro il decreto Tremonti

Davide Sfraganò

«Oggi è morto lo sport». Così recitava una scritta posta ieri, insieme ad una corona di fiori, al palazzo H del Foro Italico - dove risiedono gli uffici del Coni - dai dipendenti dell'ente. Erano lì per manifestare contro la privatizzazione del comitato olimpico imposta dal governo con il decreto «omnibus», la Legge 138 che trasforma il loro contratto pubblico in contratto privato con la costituenda Coni servizi Spa. La giornata di ieri ha visto tutti i dipendenti del Coni e della federazione sportiva protestare e scioperare. Erano trent'anni che non avveniva una cosa del genere. Soprattutto perché vi hanno aderito quasi la totalità dei dipendenti. Il 90% secondo la Cisl. Su di loro adesso pende una pesante spada di Damocle: si prospettano all'orizzonte drastici tagli agli organici e ridimensionamenti.

Il corteo ha preso il via da viale

Tiziano, dal palazzo delle Federazioni, e si è diretto verso il Foro Italico. Fischi, slogan, striscioni contro il presidente del Coni, Giovanni Petrucci. Una volta a destinazione alcuni delegati hanno tentato invano di incontrare Petrucci e il segretario generale Raffaele Pagnozzi. Niente da fare. Erano forse troppo occupati.

Una delegazione invece è stata ricevuta a Montecitorio, dove c'è stato l'incontro coi parlamentari dell'opposizione Giovanni Lolli (Ds), Renzo Lusetti (Margherita), Giovanni Russo Spena (Rc). Poi è stata la volta dei rappresentanti della maggioranza: Gianfranco Fini, vicepresidente del Consiglio, e Rocco Buttiglione dell'Udc. I parlamentari del centrosinistra, i cui emendamenti sono stati respinti, hanno promesso battaglia al momento dell'approvazione delle norme di attuazione del Dl 138. Gli esponenti del centrodestra hanno spiegato di «aver concordato con i vertici del Coni» tutta l'operazione

e che «non c'è da preoccuparsi, nessuno rischia il posto».

Ma i sindacati e tutti i dipendenti restano in agitazione. Il prossimo appuntamento è per mercoledì prossimo, giorno del Consiglio nazionale del Coni, nuovamente davanti al palazzo del Foro Italico.

In quell'occasione chiederanno nuovamente, insieme ai parlamentari dell'opposizione, di essere ascoltati dalla dirigenza dell'Ente.

Mercoledì scorso i rappresentanti sindacali di categoria erano stati ricevuti dal ministro della Funzione pubblica Fratini che aveva

promesso loro di proporre un emendamento che salvaguardasse il principio della volontarietà nel passaggio ad altri uffici per i dipendenti Coni. Per Alfredo Garzi della Cgil, questa non è una garanzia sufficiente: «L'emendamento è stato inserito, ma non c'è stata la nostra

convocazione che c'era stata promessa dal governo. Speriamo che lo sciopero e la manifestazione siano almeno utili al raggiungimento di questo obiettivo». Ed è critico anche il giudizio sull'emendamento promosso da Fratini: «L'emendamento proposto dal governo, non ci trova per niente d'accordo. Salvaguardare il principio della volontarietà equivale ad abbandonare gli impiegati a se stessi. Se ne avvantaggeranno solo coloro che avranno le conoscenze giuste per trovare un'altra sistemazione. Quello che serve, invece, è un accordo di categoria per tutti i lavoratori Coni».

Giovanni Lolli si è impegnato a proporre una interrogazione parlamentare: «Questo è uno sciopero sacrosanto. Non si può privatizzare il Coni. I lavoratori hanno tutte le ragioni di manifestare e di essere preoccupati per i loro posti a rischio. E fisiologico che trasformando il Coni in Spa si dovranno tagliare dei posti di lavoro».

**STADIO A. FRANCHI**  
24 luglio  
**Daniele/Mannoia**  
**Ron/De Gregori**  
10 settembre  
**LIGABUE**

Il Comune di Firenze presenta  
**23 luglio**  
**Sabina Guzzanti**  
Piazzale Michelangelo  
BANCA CR FIRENZE  
bagemunda  
Findomestic

**PAOLO CONTE**  
22 agosto

**MONTECATINI**  
Piazzale Torretta  
in esclusiva per la Toscana

dall'11 al 25 agosto  
**RAZMATAZ**  
Mostra disegni audio video